



Renata Bagatin

Member of the Regional Assembly of Friuli Venezia Giulia Autonomous Region

Buongiorno, Vi porto il saluto della Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del Presidente del Consiglio Franco Iacop.

Voglio però approfittare di questo importante meeting per informarvi che la settimana scorsa la nostra Regione ha votato una legge sull'Invecchiamento attivo.

L'invecchiamento della popolazione regionale è un fenomeno ormai consolidato e riconosciuto. Al di là dei numeri in valore assoluto e degli indicatori demografici ciò che preoccupa sono le dinamiche del fenomeno che si caratterizzano in tutte le loro implicazioni sociali, economiche, culturali e sanitarie. Il fenomeno non coinvolge soltanto la nostra regione ma è un problema generalizzato, come si evince in questo importante incontro, a tutti i paesi europei. Il 2012, l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, ha messo in evidenza le diverse dimensioni del fenomeno.

La nostra è la seconda regione in Italia per l'alto tasso di popolazione anziana e quindi la legge intende affrontare in modo organico questo tema. Infatti invecchiare attivamente significa invecchiare in buona salute, partecipare alla vita della collettività, sentirsi realizzati nel lavoro, essere più autonomi e impegnati nella vita sociale. La legge ipotizza un impegno che superi una visione assistenziale e sanitaria per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e dell'indipendenza personale attraverso forme di istruzione, nuova formazione, ampliamento delle conoscenze su percorsi di vita nell'età anziana.

Per noi la persona deve essere al centro delle iniziative e quindi aiutata a inserirsi nel contesto della comunità.

Molte volte assistiamo a persone che smettendo di lavorare e non avendo un impegno fisso, si rinchiodano in loro stessi e in molti casi la solitudine e la depressione la fanno da padrona. Questa legge cerca di creare le condizioni perché ciò non avvenga, perché la persona possa continuare a sentirsi protagonista e importante nella società.

Siamo fautori di un protagonismo dell'autonomia e delle scelte che aiutino le persone, anziane e non, a favorire un cambiamento dei modelli assistenziali oggi predominanti, a modificare la cosiddetta presa in carico personalizzata in autentici servizi alla persona, a dar peso ai diritti di

consapevolezza e di libera scelta, al rispetto dei bisogni e a risposte centrate sui luoghi abituali di vita.

La legge affronta tematiche generali e complesse, che non si possono settorializzare perché così facendo si nega la prospettiva unitaria dell'invecchiamento attivo e del rapporto intergenerazionale. Si vuole portare un contributo affinché si sperimenti un percorso e si affronti con metodo la ricomposizione di un quadro di politiche che devono ritrovare una strategia globale e integrata nelle pratiche attuative.

L'invecchiamento attivo è quindi una visione nuova non solo culturale ma anche amministrativa: le politiche devono cambiare metodo, altrimenti le riforme restano dichiarate nella norma ma disattese.

Un percorso innovativo di riordino e di programmazione della nostra Amministrazione Regionale può dare vigore alle iniziative esistenti, promuoverne di nuove, cogliendo bisogni e protagonismi di una società in continuo cambiamento, che trova poi nei soggetti attuatori gli interlocutori territoriali da preferire.

Politiche quindi nel testo di legge che favoriscano integrazione, partecipazione, solidarietà e scambio intergenerazionale.

Una legge quindi non per i vecchi ma per una popolazione che può e deve ridare alla società molto dei loro saperi e delle loro esperienze, in particolare ai più giovani.

Permettetemi di affermare che la legge Regionale è il processo che promuove la capacità continua della persona di ridefinire e modificare il proprio progetto e contesto di vita, attraverso azioni che favoriscono opportunità di autonomia, benessere, salute, sicurezza e partecipazione alle attività sociali, **allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare la dignità delle persone che invecchiano.**

Vi descrivo in modo sintetico i campi di intervento previsti dalla Legge sull'Invecchiamento attivo, che sono:

- **le Politiche familiari** volte a favorire la domiciliarità degli anziani;
- **la Integrazione generazionale** favorendo, ad esempio convivenze abitative durante periodi di studio, di inoccupazione, assicurando al proprietario sconti di tassazione;
- **la Formazione permanente**, con la trasmissione dei saperi e della memoria alle giovani generazioni e in altri campi come la promozione di corretti stili di vita, di sana e corretta alimentazione;
- **l'Impegno civile**, favorendo la partecipazione degli anziani alla vita comunitaria attraverso l'impegno nel volontariato e nell'associazionismo in progetti di cittadinanza attiva finalizzati

al benessere della comunità, incentivando quei Comuni che si attiveranno per raccogliere la disponibilità dei pensionati disposti a mettere a disposizione prestazioni gratuite;

- **la Cultura ed il turismo sociale**, per favorire i processi di inclusione sociale degli anziani come risorsa per la comunità, utile per promuovere la storia, la cultura e le tradizioni locali, sostenendo l'accesso agli eventi musicali, teatrali, cinema, mostre e musei;
- i **Trasporti sociali**, per armonizzare le politiche regionali dei trasporti, favorendo le persone in difficoltà, attraverso la messa a disposizione di servizi di trasporto collettivo adattati alle loro esigenze o di servizi alternativi, nonché promuovendo e sostenendo servizi di trasporto sociale e assistito;
- **la Salute** e il benessere per prevenire i processi invalidanti fisici e psicologici, limitando l'istituzionalizzazione e favorendo la domiciliarità e sostenendo invece la co-residenza tra anziani e tra anziani e giovani e la diffusione di corretti stili di vita;
- **l'Accessibilità all'informazione**, ai servizi ed alle nuove tecnologie, sostenendo e promuovendo l'accesso ai moderni mezzi di comunicazione;
- ed infine ma in realtà sarebbe il primo atto da compiere è **il Completamento dell'attività lavorativa**, favorendo la ricerca di modalità gradualistiche di uscita dal lavoro, anche attraverso forme di impegno sociale e civile, per promuovere il trasferimento di competenze ai giovani che entrano al lavoro.

Io penso che la politica e le istituzioni tutte non possono stare alla finestra ma devono gestire e governare questi nuovi processi democratici, e noi con questa legge vogliamo provare a farlo.

Ora inizia il compito più arduo e delicato, cioè, quello della sua applicazione e del suo utilizzo.

Qui però devono entrare in campo non solo le istituzioni locali ma tutta la società civile con tutte le sue articolazioni.

Con questi incontri sicuramente tutti ne usciamo rafforzati e in grado di portare le buone pratiche nei nostri Paesi.

Grazie per la vostra attenzione.